

Strada che vai, buche che trovi

FORI IMPERIALI

Lo stato delle strade della capitale è disastroso. Colpa solo delle buche aperte dalle aziende di servizi? «L'Unità» intende verificarlo controllando le cause del degrado. Sono state visitate già via Nazionale, via Cavour, via Casilina, piazza Venezia e via Tiburtina. Oggi è il turno di via dei Fori Imperiali. Invitiamo i lettori a segnalare i casi più scandalosi.



Via dei Fori Imperiali, mattinata qualunque, orario incerto. Le automobili ringhiano sui sanpietrini e ogni tanto fanno strani sobbalzi. Il vigile di guardia a largo Corrado Ricci non fa caso né ai sobbalzi né ai tonfi sordi che a intervalli regolari si ripetono a pochi passi da lui. Sa bene da che cosa sono provocati gli uni e gli altri: proprio accanto al marciapiede di sinistra (guardando il Colosseo) il manto di sanpietrini si avvallava profondamente fino a provocare dislivelli pericolosi. In alcuni casi i selci sono spaccati, in altri sono accavallati, in quasi tutto il percorso della più larga arteria del centro sono visibili (e soprattutto «avvertibili») bozzi di varia grandezza. «Eppure non è la strada più rovinata del centro — dice il direttore dei servizi tecnici della I Circondaria —, via Nazionale, via Cavour, via del Tritone, via del Corso stanno peggio...» L'affermazione è sorprendente. Certo lungo la strada non si incontrano burroni tanto larghi da inghiottire uomini e mezzi. Ma non si può certo dire che nella gara per il titolo di «peggior strada» del centro cittadino via dei Fori Imperiali non possa

concorrere a pieno merito. «Ma se l'abbiamo rifatta pochi anni fa — insiste il direttore — Pensi, su via Nazionale non interveniamo da dodici anni e su via Cavour addirittura da una ventina. Ai Fori Imperiali è stato rifatto il manto negli anni immediatamente precedenti le ultime elezioni. Forse abbiamo sbagliato strada? Ritorniamo a piazza Venezia, imbocchiamo il lungo corso che si dirige verso la mole del Colosseo. No, non si eravamo sbagliati. I sobbalzi non ci colgono alla sprovvista, li avevamo «sentiti» anche prima. L'automobile salta, sbanda, scivola. E così fino al Colosseo. Poi il tratto «salvatore». Pavedo e tutto fila più liscio. Ma a quel punto via dei Fori Imperiali è già finita: il nuovo tratto ha anche un nome diverso, via Labicana si chiama, e non ha più niente a che vedere con i problemi della arteria di cui ci occupiamo. E tuttavia, per scrupolo, ridiscendiamo verso piazza Venezia per controllare il lato opposto. Ecco l'«sfalato», liscio, morbido. E riecco i sanpietrini. Sono com'è l'avevamo «sentiti» dall'altra parte e poco prima: spezzati, avvallati, allargati.

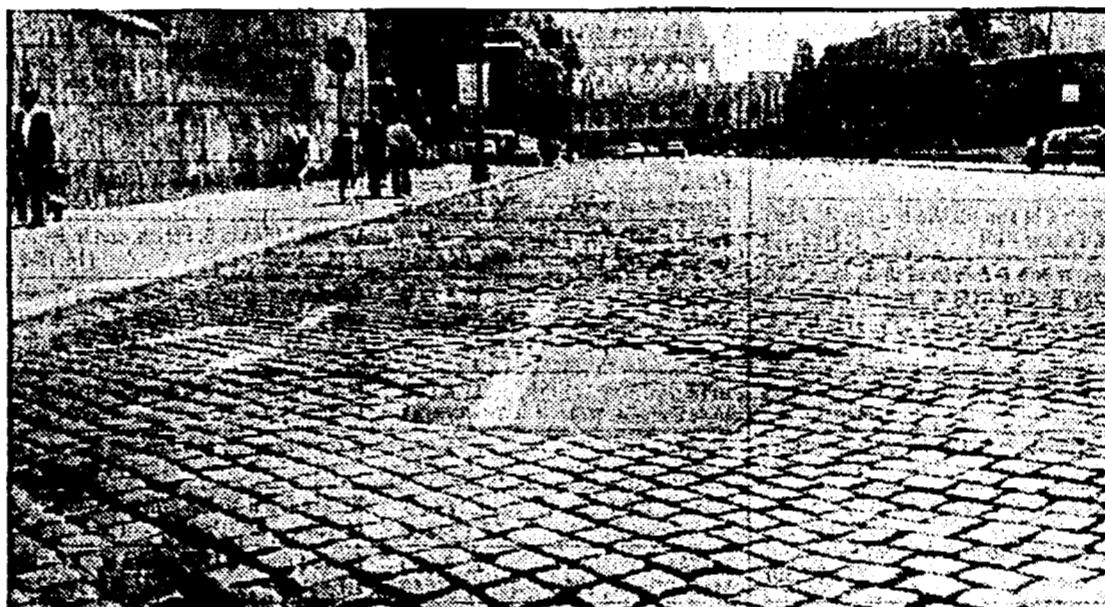


**Grandiosa ma disastrosa
Quando i sanpietrini diventano mine**

La più larga arteria del centro cittadino non potrà avere manutenzione prima che altri progetti non siano realizzati. Fino al Colosseo ci sono solo avvallamenti - Pericolosa una buca presso il marciapiede che incrocia via Cavour



Immagini degli avvallamenti di via dei Fori Imperiali



Torniamo a saltare e i vigili a largo Corrado Ricci guarda di nuovo senza interesse la manovra per evitare la buca più «famosa», quella vicino al marciapiede, nel punto in cui si svolta a destra per via Cavour. Direttore, è sicuro che via dei Fori Imperiali non stia proprio così male? L'abbiamo rifatta «ci sembra che...» «Ascolti, ho chiesto nel febbraio scorso 9 miliardi per ristrutturare via Nazionale, via Cavour, via del Tri-

tone e via del Corso. Non so ancora se sono previsti dal bilancio. Troppi progetti sono inutili perché non si arriva a fare solo chiacchiere...» Insomma «uno alla volta per carità...» «Esattamente. Anche se la cosa non va intesa come se nel frattempo non venga fatta nessuna manutenzione. Con tremila buche in atto aperte dalle aziende di servizi (Acec e Italgas so-

prattutto) è un po' difficile stare a guardare. Non abbiamo un attimo di respiro cercando di otturare quanto altri aprono. Certo, il manto stradale così violentato non avrà più la stessa fisionomia che aveva prima, ma siamo ancora in emergenza. Per i progetti definitivi bisogna ancora attendere.»

Maddalena Tulanti

(6-continua)

La Regione ha approvato la legge

Il Pineto diventa un parco

Presentata da Pci, Dp, Liste Verdi - 400 milioni per 200 ettari - Il Comune gestore



L'area del Parco del Pineto

Il parco del Pineto è diventato una realtà. Da ieri i duecento ettari di boschi e macchia mediterranea situati tra i quartieri della Balduina, Monte Mario e l'Aurelio sono acquisiti al patrimonio verde della città. Infatti la Regione ha approvato all'unanimità la legge presentata da Pci, Dp e Liste verdi, al termine di una vicenda lunga e complessa che ha visto impegnati in prima fila proprio i cittadini che intorno al parco ci abitano. Al termine della votazione soddisfacente hanno espresso i consiglieri comunisti che hanno ricordato come il Pineto sia il primo tassello del sistema verde cittadino che dovrebbe vedere anche la creazione dei parchi di Velo, Aguzzano, Declina e dell'Aniene. La legge istitutiva del parco prevede la nomina entro 60 giorni di un commissario regionale «ad acta» qualora l'ente gestore, cioè il Comune, fosse inadempiente. Tra i compiti che spettano al Campidoglio c'è quello di utilizzare i 400 milioni stanziati

dalla Pisana per avviare l'attività del parco, che dovrebbe essere destinato in parte a riserva naturale e in parte ad aree per il pubblico per fini didattici, educativi, sportivi, turistici, con punti sosta, punti per pic-nic, percorsi segnalati. L'area del Pineto fu dichiarata di particolare interesse pubblico e per questo è stato possibile rendere operante la normativa regionale che ha istituito il parco. Tuttavia, se è stato possibile preservare questa area e salvarla dalla speculazione, la Regione resta sempre inadempiente nell'applicazione delle norme sul sistema generale dei parchi regionali. Tanto che non è stata ancora discussa la legge di programma proposta dal Pci, che fonda la definizione dei parchi su rigorosi principi scientifici che tengono conto sia delle caratteristiche ambientali dei vari siti, sia degli insediamenti urbani. Nei prossimi giorni il Pci solleciterà il governo regionale ad affrontare le proposte per la creazione degli altri parchi cittadini.

didoveinquando

**Stasera Armatrading
Tutte le novità
di una leader audace**

Questa sera alle ore 21 al teatro Tenda Piantata (viale de Coubertin) Joan Armatrading si ripresenta al pubblico romano, a due anni di distanza dal suo ultimo concerto. Joan Armatrading è una delle personalità più rispettate della scena rock inglese, anche se non ha mai raggiunto un pieno successo commerciale. Originaria dei Caraibi, dove è nata nel 1950, si è trasferita ancora bambina in Inghilterra; nel suo background musicale confluiscono dunque tanti i suoni dei Caraibi, il reggae, quanto il rock, la tradizione pop anglosassone. La Armatrading ha cominciato prestissimo ad occuparsi di musica; chitarrista autodidatta, a soli quattordici anni ha composto la sua prima canzone, «When I was young», ne spedì il nastro ad una casa discografica che ne rimase impressionata al punto da proporle subito di registrarla. Col tempo la popolarità di questa cantautrice è cresciuta, soprattutto fra i critici, che ne apprezzano la professionalità, la ricerca di soluzioni sonore originali intelligenti e sempre gradevoli. Anche il suo carattere è maturato, e sono ormai scomparsi gli atteggiamenti di profonda insicurezza che l'accompagnavano agli inizi della sua carriera. Joan Armatrading ha pubblicato il suo ultimo disco la scorsa primavera; si intitola «Sleight of hand», e presenta alcune interessanti novità. Per la prima volta la Armatrading ha assunto il ruolo di chitarrista leader, inoltre per la prima volta si è prodotta da sola, affidando però il missaggio al fido Steve Lillywhite, ed il disco è stato interamente registrato nel suo studio personale, inaugurato per l'occasione.



al. 50.

Marco Petrella

Joan Armatrading
in un disegno
di Marco Petrella



**Occhetto
a piazza
Farnese**

PIAZZA FARNESE — Alle 18,30 dibattito sul tema: «Guerre stellari e situazione internazionale» con la partecipazione di Achille Occhetto, della Segreteria nazionale del Pci. In precedenza il Trio Bacci (violine), Bi-

net (cello), Lopez (pianoforte) esegue musiche di Mendelsson; 21 «Bluegrass, rock acustico e... altro»; 23 il film «Sotto tiro». LA STORTA (Parco Olgiate) — dalle 18 calcetto, briscola e gara di ballo liscio. NUOVA MALLIANA — Ore 17 apertura festa, spettacolo d'animazione e gare sportive; 19 dibattito su: «Progetto Tevere» con Vittorio Amadio e Giuseppe Vanzì; 21 spettacolo musicale. QUARTICCILOLO — Ore 18 dibattito sul nu-

clear con Musacchio, rappresentanti Lega ambiente ed Enea. TUFFELLO — Ore 16 inizio Festa; 17 calcetto; 18 dibattito su «Caccia, ambiente nucleare: incompatibilità o coesistenza» con Fracon Vitali, Arci-caccia e Lega ambiente. MARIO ALICATA (Tiburino) — Ore 18,30 manifestazione sui problemi dei giovani con Luigi Panatta. LAURENTINA — Oggi inizia la Festa che si protrarrà sino a domenica.

L'Accademia di Santa Cecilia ha già rotto il silenzio dell'Auditorio della Conciliazione, l'altra sera, con un Oratorio di Caldara, «Il re del dolore». Caldara: un musicista che qualcuno vorrebbe considerare come il «Bach italiano». Ripristinato in sala il calore del suono, l'Accademia annuncia, per il mese di ottobre, otto concerti che avviano la nuova stagione sinfonica, e incominciano, com'è giusto, con Liszt. I primi quattro giorni del mese sono, infatti, dedicati al centenario lisztiano. Sono ospiti di Santa Cecilia l'Orchestra e il coro della Radio di Budapest — anche solisti di canto e direttori sono ungheresi — che presentano in fila, dal 1° ottobre, una «sera dopo l'altra, l'Oratorio

L'ottobre musicale di Santa Cecilia inizia con Liszt

«Christus», diretto da György Lehal (contiene pagine bellissime, ivi compresa una suggestiva trascrizione del «Tu scendi dalle stelle»); la «Faust-Symphonie», non meno interessante, culminante con l'eterno femminino, vagheggiato da Goethe (dirige Andras Ligeti). Segue una serata sinfonica con l'«Orpheus», il «Tasso» e la «Dante-Symphonie», ancora diretti da Lehal che conclude l'omaggio a Liszt con l'Oratorio «La leggenda di Santa Elisabetta». I nostri complessi entrano in campo, diretti da Giuseppe Sinopoli, il 18 ottobre (repliche il 19, 20 e 21), con inizio alle 19, che propone i «Gurrelieder» di Schoenberg nel trentacinque anni della morte del compositore. Lo stesso Sinopoli sabato, domenica e lunedì (25, 26 e 27), dirige, con la partecipazione di Vincenzo Marozzi, il «Concerto di Weber» per clarinetto e orchestra e la «Sesta» di Mahler, pagina tra

le più ricche del compositore boemo, ricordato nel settantacinque anni della scomparsa. C'è ancora un terzo concerto di Giuseppe Sinopoli che il 28, alle 21, dirige la «Messa di requiem» di Verdi, con i cantanti Julia Varady, Waltraud Meier, Chris Merritt (splendido, a Pesaro, in «Bianca e Falliero») e Jaakko Ryyanen. Per questo concerto non sono previste repliche e rimane un «unicum» anche quello diretto da Philippe Heereweghe, che presenta il 31, alle 21, la «Messa in angustia» di Haydn e un «magnificat» di Christian Ph. Bach. Le ottonate romane, come si vede, non potevano avere sostegno musicale più bello di questo. (a. v.)

DEGAS SCULTORE — Domani alle ore 18,30, sarà inaugurata in Campidoglio, Palazzo dei Conservatori, la mostra «Degas scultore». La mostra presenta 74 sculture di eccezionale interesse: 73 provenienti dal Museo d'Arte di Sao Paulo del Brasile, uno dei più importanti per quanto riguarda l'arte impressionista, ed un pregevole centro dalla Princeton University del New Jersey. Le sculture propongono i temi cari a Degas: dalle ballerine ai cavalli; ai gesti quotidiani dei nudi femminili.

CANTO JAZZ — Il corso del Tusitala Jazz Club risulta articolato fra 2) «Lezioni di tecnica vocale» a cura del baritone Dionigi Renda e della soprano Maura Ippoliti (entrambi diplomati al S. Cecilia); b) «Studio del repertorio e dell'improvvisazione» a cura di Nino De Rose; c) «Laboratorio», ogni lunedì sera a contatto con il pubblico. Qui gli allievi potranno eseguire le canzoni studiate. Il dettaglio settimanale del corso è il seguente: 1/2 ora individuale di tecnica vocale; 3 ore collettive con Nino De Rose; 1 ora (facoltativa) di notazione musicale e armonia jazz. Informazioni: Tusitala Jazz Club — Via dei Neofiti, 13 — tel. 6783237.

ATELIER DELLA DANZA — È diretto da Elena Gonzalez Correa. Scuola e centro di ricerca e produzione coreografica in collaborazione col «Miscro Danza». Quest'anno L'Atelier si presenta con una nuova struttura che comprende 2 sale di lezione e una sala prove; il ciclo dei corsi, «principianti-intermedi-avanzati», prevede lezioni di danza moderna «classica-jazz». I corsi avranno inizio mercoledì 1° ottobre. (Per informazioni telef. al 6795858).

CIRCO A VAPORE
«Gioco teatrale» tra ritmi, arlecchini e zone del silenzio

per tre ore ogni giorno dal lunedì al venerdì, il primo mese di corso è gratuito. La caratteristica principale della Scuola è la concezione del «Gioco teatrale» come base essenziale del rapporto di comunicazione fra l'attore ed il pubblico. Scopre del 1° anno è lo studio dei ritmi, dei tempi di rottura e dei meccanismi che regolano questo rapporto. Il clown, l'arlecchino, il Pierrot lusare, il buffone medievalesco appartengono a periodi storici precisi e a ruoli determinati, ma in comune hanno il gioco. Durante il 1° anno si lavorerà inoltre sulla neutralità e sulle zone del silenzio (analisi della vita quotidiana, grandi movimenti) per preparare l'attore ad una disponibilità agli «avvenimenti teatrali». Si avvierà quindi lo studio delle tecniche di mime, non solo nel campo delle illusioni, ma soprattutto nella ricerca della dinamica fondamentale delle cose: il mimo delle materie degli elementi, ecc. Per informazioni rivolgersi entro settembre all'Associazione (via Prospero Santacroce, 156 - tel. 6212873).